

Santiago Miranda

## **La Città delle Torri Cotte alla Ghiacciaia**

### **Narrazioni, ceramica e Torri Cotte**

Le *Torri Cotte* nascono come modelli per delle costruzioni uniche, ad uso personale. Sono fari che invitano al pensiero e alla prudenza ma allo stesso tempo spronano all'avventura. Pinnacoli solitari da guardia, riflessione e spinta all'azione.

Sono state concepite, create e costruite come un insieme di pezzi unici, tutti diversi fra loro ma riuniti in nove famiglie, combinando per ogni gruppo – come mattoni vuoti all'interno – un ridotto numero di elementi in ceramica, saldati dalla cottura in configurazioni sempre differenti.

Pensate e progettate singolarmente come modelli di luoghi per l'osservazione e la lettura, le *Torri Cotte* sono in debito sia con architetture realmente esistenti, come il minareto di Samarra o la chiesa progettata da Peder Klint a Copenaghen, sia con luoghi di finzione letteraria, quali la torre prigione di Sigismondo in *La vita è sogno* o la torre senza scale della fiaba di *Raperonzolo*.

Anche se interamente realizzate a mano, a livello concettuale, le *Torri Cotte* sono debitrice dei processi additivi a strati del digitale.

Dietro alle torri delle nostre città ci sono delle storie, delle narrazioni a loro legate, come se in ogni mattone si nascondesse una lettera: così mattone su mattone – lettera dopo lettera – sono nate le narrazioni che le accompagnano.

Se in ogni torre c'è la storia di chi l'ha pensata, costruita e abitata, dobbiamo immaginare che esse, passando di mano in mano come libri, trabocchino di storie e narrazioni. Se così fosse, in ogni torre scopriremmo una biblioteca primordiale, esattamente come fu in passato, visto che i mattoni e le tavolette cuneiformi erano fatte dello stesso materiale.

### **Torri Cotte, paesaggio e città**

È risaputo che gli oggetti sono avvolti da un'area di rispetto impalpabile ed invisibile che li protegge. L'avviso sonoro, mentre parcheggiamo l'automobile, ne è la riprova.

L'area di rispetto intorno agli oggetti non è costante né proporzionale alle loro dimensioni, colori o forme. Come le persone e gli animali, gli oggetti si attraggono e si respingono

secondo regole proprie, personali, direi. Seguendo l'esempio delle pause nella poesia e dei silenzi nella musica, gli oggetti amano essere posizionati alla giusta distanza fra di loro. Il manuale sulla dovuta distanza fra gli oggetti non è mai stato compilato, forse solo Mario Praz mentre scriveva *La casa della vita* avrebbe potuto farlo.

Così, senza l'aiuto di Praz e visto che le *Torri Cotte* sono nate come oggetti singoli da mostrare individualmente, ho dovuto interrogarmi su quale sarebbe stata la giusta distanza fra di loro presso ADI Design Museum e alla Ghiacciaia dell'Università Statale di Milano.

Sono nati due allestimenti, due modi di cercare la dovuta distanza fra le *Torri Cotte*: isolate nel paesaggio dilatato di ADI Design Museum e concentrate a formare una *Città delle Narrazioni* nella Ghiacciaia della Biblioteca di Filosofia.

Seguendo l'insegnamento di John Donne che "nessun uomo è un'isola" – e assumendo che nemmeno una torre lo è – nasce l'idea di una città delle *Torri Cotte*, strette una all'altra come una moltitudine, fra i resti dei mattoni/lettere rimasti a terra, come polvere di strada e di storie.

Santiago Miranda